

# Trattativa Ubi Maratona notturna per l'accordo

Il nodo dell'obbligatorietà sulle giornate solidali provoca tra le parti una discussione a oltranza  
Solo in serata arrivano i primi veri passi avanti

**MAURIZIO FERRARI**

Un'altra giornata convulsa nella trattativa Ubi, fitta di incontri e di piccoli e grandi contrasti, che solo a tarda sera lasciava intravedere uno spiraglio d'uscita. Solo allora infatti, dopo che il negoziato era già durato una decina di ore, si era iniziato a scalfire il vero nocciolo del problema: quello delle giornate di solidarietà, elemento relativamente recente della trattativa, che però fino a ieri aveva scavato un solco profondo tra azienda e sindacati.

## Passaggio decisivo

Proprio questo punto, già sperimentato con altre modalità nell'accordo di Intesa Sanpaolo, portava la discussione nuovamente all'«extratime», nel tentativo di trovare un accordo notturno, ma sempre con il rischio di una rottura improvvisa.

Fin dal mattino i vertici di Ubi si erano presentati al tavolo con una nuova proposta che dopo poche ore era già stata respinta al mittente dai sindacati che la bollavano come «diversa nella forma, ma sostanzialmente uguale nella sostanza alla precedente». In verità qualcosa di nuovo c'era già in questa prima versione, come la possibilità per i dipendenti di effettuare la «settimana corta» (con riduzione di orario il venerdì pomeriggio). Anche qui però, come per la solidarietà, il discrimine restava

*nessuna schiarita,  
poi le posizioni  
si sono riavvicinate*

sempre lo stesso: dev'essere, dicono i sindacati, una scelta personale e volontaria, non obbligatoria.

Peralto anche nella file delle varie sigle continuavano a convivere due correnti di pensiero sulla solidarietà: una possibilista a determinate condizioni e un'altra intransigente (il rischio che all'interno del fronte sindacale si evidenziasse una spaccatura non è mai del tutto evaporato in queste ultime sedute). Passavano le ore e l'azienda tornava a riformulare la sua proposta: a quel punto l'intenzione comune era di andare avanti a oltranza.

## Ore 19, qualcosa si muove

Nel successivo confronto, attorno alle 19, qualche nodo cominciava a venire al pettine, perché Ubi per la prima volta dall'inizio della trattativa toglieva la deroga al contratto sugli straordinari, fissando poi il tetto massimo delle giornate di solidarietà a quota 220 mila, che voleva sempre dire 12 giornate procapite, ma che tradotto significa che poteva all'atto pratico essere anche molto più basso. Con queste premesse (ma senza ancora una svolta sul discorso dell'obbligatorietà), dopo l'ennesima pausa, cominciava il faccia a faccia notturno, con volti meno tirati e qualche nota di ottimismo in più.

«Qualche segnale di apertura c'è, la trattativa resta molto difficile, ma a questo punto è giusto giocarsi il tutto per tutto andando avanti a oltranza. Può succedere davvero di tutto, anche se non dimentichiamo che il negoziato continua ad essere sul filo del rasoio», spiegava Paolo Citterio della Fibi, prima di cominciare il rush finale. Anche Pietro Nocera di Uilca-Uil ribadiva che «a questo punto è giusto insistere nella trattativa: vogliamo arrivare alla svolta, anche se continuiamo ad essere convinti che l'obbligatorietà sulla giornate di solidarietà vada tolta. Vediamo se l'azienda scopre le carte per arrivare davvero a un'intesa».

Nella delegazione però non tutti erano così d'accordo per fare le ore piccole: «Non so se sia la cosa migliore - si interrogava ieri alle 22 Maurizio Testa di Fisa-Cgil -: dopo una maratona come questa, forse sarebbe meglio rimandare l'epilogo a domani quando un po' tutti affronteremo il tavolo con maggior lucidità». Anche Testa però ribadiva che c'erano ancora punti in cui mancava chiarezza: «C'è tutta la partita delle deroghe al contratto che non devono essere toccate. Inoltre la discussione sul premio non ci può e non ci deve riguardare: sono le Rsa con cui si deve aprire una discussione». Chiusura per Andrea Battistini di Fiba-Cisl: «Andiamo a trattare con qualche speranza in più perché qualche apertura, seppur timida, c'è stata: l'obbligatorietà resta lo scoglio princi-



pale, non solo per le giornate di solidarietà, ma anche per i pensionamenti». ■



**Anche ieri una lunga maratona per la trattativa sugli esuberi Ubi**